

con Astolfo, re dei longobardi, oltre al riconfermarsi i confini della repubblica dalla parte di Eraclea, era concesso ai veneziani il dominio su alcune coste, che si stendevano sino all' Adige. Teodato credè necessario, per utilità e sicurezza dello stato, il far gittare un ponte all' imboccatura di questo fiume ; e per proteggere le lagune dai pericoli, che loro minacciava lo sconvolgimento delle pubbliche cose in Ravenna, fece costruire a Brondolo, verso la sponda del medesimo fiume, un forte munitissimo con torre ; sicchè le veneziane possidenze e la patria libertà fossero anche da questa parte rispettate e sicure.

Non piacquero siffatte intraprese ad alcuni malevoli, che invidiavano la prosperità di Teodato e la fiducia in lui riposta dai popoli riconoscenti a tanti vantaggi ; e finsero di adombrarsi di quelle fortificazioni, spargendo il sospetto, che le facesse innalzare più col l'intendimento di opprimere questi, che non collo scopo di respingere i nemici. Alla testa di siffatti calunniatori si pose un isolano di Equilio, nominato Galla, figliuolo di Egidio Gaulo tribuno equilino (1) ; dipintoci dagli storici e dalle cronache per uomo di nessuna fede e profondamente immerso nei vizii. Costui non ebbe a durare fatica per trovare chi tenesse per veridiche le imputazioni addossate a Teodato ; sicchè un giorno, nel mentre che il doge stesso sopraintendeva al lavoro, gli piombò sopra con una truppa di gente armata ; lo fece prigioniero ; gli strappò le ducali insegne ; e nella guisa stessa, che l' ultimo de' mastromili era stato privato della luce degli occhi, egualmente anche Galla accieco l' infelice Teodato. Quel perfido sfogò in tal modo l' astio, che da lungo tempo covava in seno contro il doge, si per la nota rivalità tra equiliani ed eracleesi, e si per la particolare onta da lui ricevuta nella elezione di Teodato alla dignità ducale, a cui era stato posposto. Certamente la famiglia equiliana dei Gauli è nominata nelle antiche

(1) Cinque cronache mss. ce ne assicurano. Vedasi anche il Filiasi, luog. cit., pag. 255.